

Legislatura 17^a - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 755 del 02/02/2017

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni sulle problematiche relative al settore bancario, cui risponderà il ministro dell'economia e delle finanze, professor Padoan.

RUSSO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (PD). Signor Ministro, oggi in Italia e in Europa affrontiamo un compito davvero ciclopico: ricreare solidità e fiducia nel sistema bancario, messo in discussione e in dubbio a causa della crisi economica, ma anche da atteggiamenti fraudolenti di amministratori e manager.

Se, dunque, è vero che uno dei nodi centrali della crisi del sistema a cui rispondere per ridargli credibilità è legato alla possibilità di trovare una soluzione al tema dei crediti deteriorati e se qualche giorno fa il presidente dell'Autorità bancaria europea ha chiesto all'Europa di adottare una *bad bank*, comune per agevolare lo smaltimento dei crediti in sofferenza, le chiedo se questo possa essere davvero uno scenario credibile ed una soluzione che trova l'appoggio del Governo italiano. Le chiedo inoltre se ci siano margini per una negoziazione virtuosa che porti ad un riassetto del sistema europeo e non solo italiano, se è vero, come hanno riportato i *media*, che ad esempio il Governo federale tedesco avrebbe già comunicato la sua difficoltà a valutare positivamente tale proposta.

In secondo luogo le chiedo, anche a nome di 110 colleghi di maggioranza e di opposizione che con me hanno presentato un'interrogazione su questo tema, quali siano le valutazioni del Governo sul futuro di Assicurazioni Generali, quarta compagnia assicurativa al mondo, *player* globale, ma anche uno dei primi proprietari immobiliari italiani, titolare di 500 miliardi di *asset*, di cui 70 investiti in titoli di Stato italiani. Nelle ultime settimane si è manifestata, infatti, l'ipotesi di un'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo, operazione il cui profilo non appare ancora ben definito e lascia aperte le porte al rischio di una possibile operazione spezzatino, che potrebbe portare a cedere all'estero parti dell'azienda. Le chiedo dunque di conoscere quali iniziative l'Esecutivo intenda intraprendere per preservare italianità e l'integrità della compagnia e, soprattutto, se e come intende tutelare l'occupazione dei dipendenti italiani del gruppo e la rete degli agenti.

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signor Ministro, come lei saprà, in 6^a Commissione si sta esaminando il decreto-legge n. 237 del 2016, recante il salvataggio del Monte dei Paschi di Siena, in seguito al fallimento dell'operazione di mercato che prevedeva l'aumento di capitale anche attraverso la conversione volontaria dei titoli subordinati in azioni. Il decreto-legge oggi in discussione, invece, prevede la conversione non più volontaria ma forzata, poi lo Stato provvederà al rimborso delle azioni convertite che verranno acquisite dal Tesoro, rimborsando al 75 per cento gli investitori istituzionali e al 100 per

cento gli investitori privati. Il costo dell'operazione è di 6,6 miliardi, ma la BCE stima che per ricapitalizzare MPS servirebbero almeno 8,8 miliardi.

In questo contesto, tuttavia, noi notiamo una discriminazione tra i detentori dei titoli del Monte dei Paschi di Siena e quelli delle altre banche, come CariChieti, Banca Etruria, Banca Marche e Carige, per i quali invece era stato previsto lo spaccettamento di ogni istituto di credito in due banche, l'attribuzione degli utili alle banche nuove e delle sofferenze nella *bad bank* che avrebbe raggruppato tutte le perdite. Tale operazione ha riguardato 140.000 risparmiatori, indennizzati all'80 per cento del valore di acquisto dei titoli, ma con dei limiti sia patrimoniali che di reddito. Vi sono poi 200.000 risparmiatori di Veneto banca e della Banca Popolare di Vicenza, che sono trattati ancora diversamente e, anzi, stanno attendendo un provvedimento legislativo per sapere quale sarà la loro sorte.

Signor Ministro, a questo punto è legittimo il nostro dubbio. Noi vediamo uno sbilanciamento del Governo a favore di categorie di risparmiatori geograficamente e politicamente a lui vicini. La mia domanda è cosa intende fare lei, signor Ministro, per ripristinare l'uguaglianza sostanziale, secondo quanto previsto dall'articolo 3 della Costituzione, di tutti i cittadini risparmiatori, per i quali il Governo, invece, ha previsto tipologie disomogenee di ristoro.

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signor Ministro, in sede europea, per quanto riguarda i provvedimenti relativi alla vigilanza bancaria, con particolare riferimento allo schema di regolamentazione globale in materia di adeguatezza patrimoniale, quali azioni intende intraprendere perché venga attribuito un peso equo al rischio di credito e al rischio di mercato?

È evidente infatti che la sopravvalutazione del rischio di credito fornisce un quadro di salute degli istituti di credito italiani peggiore del reale, nonostante ci sia un elevato valore dei crediti deteriorati nei bilanci degli istituti di credito stessi. Ciò finisce con il danneggiare ulteriormente il nostro sistema creditizio sia in termini di *rating* che in termini di misure di risanamento patrimoniale adottate. È, altresì, evidente come tutto ciò vada a vantaggio degli istituti di credito, come ad esempio quelli tedeschi, che hanno nei loro bilanci miliardi di euro di strumenti finanziari derivati (anche se considerati tossici per quasi il 42 per cento), la cui presenza disegnerebbe un quadro ben diverso di solidità patrimoniale delle banche tedesche se al rischio di mercato venisse attribuito un maggior peso.

BARANI (ALA-SCCLP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (ALA-SCCLP). Signor Ministro, l'ottimismo della volontà è cosa preziosa, ma a condizione di non strafare.

La situazione delle banche italiane è meno solida di quanto si vorrebbe far credere. Abbiamo quattro istituti - MPS, le due banche venete e Carige - che sono nei guai. Unicredit, il secondo gruppo italiano, è alle prese con un drammatico aumento di capitale. Ci sono manovre non del tutto chiare che riguardano Mediobanca, che è la porta d'accesso per il controllo delle Generali e di questo ne parlava anche il senatore Russo poc'anzi. C'è poi tutto il tema dei *non performing loans*. Nei documenti del suo stesso Ministero le sofferenze bancarie si cifrano, al giugno 2016, in 121 miliardi, pari al 21 per cento circa dei crediti erogati. La metà deriva dalla crisi del comparto edilizio e delle costruzioni. Vi è da considerare, inoltre, l'effetto collaterale delle misure assunte dal Governo Monti, alto professore universitario della Bocconi, quando si introdusse la famigerata tassazione sulla casa, le cui conseguenze di natura macroeconomica sono state del tutto sottovalutate.

Come può vedere da questi pochi dati, non sarà facile venirme a capo. Credo che il Parlamento - il grande assente su temi così rilevanti - debba, a sua volta, fare atto di contrizione. Già nel 2014 il rapporto del FMI sulla stabilità finanziaria aveva lanciato il suo grido d'allarme su una situazione sempre meno sostenibile, visto che il nostro Paese era collocato al vertice della piramide del rischio. Su questi argomenti dovremo, quindi, tutti riflettere prevedendo i necessari correttivi. Per troppo tempo abbiamo lasciato, in esclusiva, la gestione di un settore così importanti alla CONSOB e alla Banca d'Italia, che certamente devono rimanere autonome nell'operatività. Ciò però non può significare anarchia, senza nessun tipo di controllo.

Spero si istituisca presto la Commissione d'inchiesta, prevista da numerose proposte di legge, per affrontare, in quella sede, i problemi che non sono solo di natura finanziaria, ma relativi anche a risvolti di carattere istituzionale, per dare attuazione effettiva all'articolo 47 della Costituzione che - vorrei ricordare - attribuisce alla Repubblica il compito di tutelare il risparmio.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Signor Ministro, sono titolare di un centinaio di azioni della BPER del valore di circa 500 euro e fino a due anni fa potevo partecipare all'assemblea dove un'azione attribuiva il diritto a esprimere un voto. Ci sono state assemblee anche con 31.000 votanti. L'ultima del vecchio regime c'è stata a novembre quando hanno votato più di 5.000 persone. Il Governo con un decreto-legge, poi convertito in legge, d'autorità l'ha trasformata in società per azioni. Adesso vale il capitale e c'è una clausola transitoria che prevede che per poco tempo si possa arrivare ad avere fino al 5 per cento di azioni da spendere in assemblea. Allo scadere di questo clausola di breve durata, chiunque arrivi dall'Asia, dall'Africa, dall'America o dal Giappone può comprare sulla base di una questione di censo. È stata cancellata una tradizione secolare di democrazia, di partecipazione popolare e di radicamento sul territorio.

La domanda, reiterata anche in un emendamento su un disegno di legge presentato al Senato, è se il Governo intende accettare che venga mantenuto questo limite del 5 per cento, già esistente in Unicredit, per evitare scalate che cancellino democrazia, partecipazione, radicamento sul territorio e per evitare di mettere la banca alla mercé di chi arriva con enormi capitali. La domanda è molto precisa: vogliamo consentire, in linea con l'autonomia riconosciuta alle banche, che sono diventate società per azioni, di mettere nello statuto il limite del 5 per cento per evitare le scalate e che, tra qualche anno, si pianga per il fatto che un'altra preziosa esperienza italiana è stata cancellata ed è finita in mano a persone a cui dell'economia italiana non interessa assolutamente nulla?

D'ALI' (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, il Monte dei Paschi di Siena nei giorni scorsi ha immesso sul mercato *bond* per 7 miliardi di euro, utilizzando la garanzia dello Stato rilasciata ai sensi del decreto-legge del 23 dicembre 2016 n. 237. A parte il fatto che è stato utilizzato un decreto-legge prima della sua conversione in legge in Parlamento - e questo non è il massimo dell'eleganza nei rapporti tra Governo e Parlamento - vorremmo sapere quando sia stata attivata la procedura di richiesta al Governo prevista dallo stesso decreto-legge, se siano state acquisite, nel rispetto dei tempi, tutte le autorizzazioni e le valutazioni terze, cioè da enti esterni, previste dallo stesso disegno di legge prima della concessione della garanzia e infine, principalmente, quale sia l'onere di rischio stimato a carico dello Stato, alla luce della garanzia rilasciata che dovrebbe coprire il 30 per cento del capitale e il 30

per cento degli interessi, e quanto incida questa garanzia, sul fondo di 20 miliardi di euro stabilito dallo stesso decreto-legge.

Mi auguro che non mi dia la risposta già contenuta nella relazione tecnica di accompagnamento, che dà delle cifre assolutamente poco credibili.

BONFRISCO (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (CoR). Signor Ministro, se non fossimo assolutamente certi della sua buona fede, diremmo che questo Governo, sul fronte dell'economia e del sistema bancario, ce l'ha messa tutta per mettere in difficoltà il nostro sistema bancario stesso, a partire da quelle regole che ancora una volta, come vede, sono lo strumento per indebolire, fiaccare il nostro Paese.

La principale tra queste gliel'ha citata prima la senatrice Bulgarelli: come abbiamo fatto a far considerare la nostra particolare fragilità, legata al fatto che molte delle nostre banche detengono una quantità significativa di titoli di Stato, facendoli considerare alla stregua, se non peggio, di altri titoli finanziari spericolati e speculativi, quali i derivati, che invece altre banche europee hanno in misura maggiore delle nostre? Le nostre banche, infatti, su questo fronte, grazie a Dio, non sono state scellerate come la Deutsche Bank. Noi, però, abbiamo fatto di tutto per mettere in difficoltà quel sistema bancario ed è stato emanato un decreto che ha obbligato la trasformazione delle banche popolari in società per azioni per aprire le porte ad ogni tipo di speculazione.

Oggi la giustizia italiana vi ha fermati, considerando incostituzionale quel decreto - fra poco avremo la sentenza della Corte costituzionale a questo proposito - e soprattutto contrario a quell'articolo 47 con il quale la Costituzione ci indica nella difesa del risparmio uno degli elementi di democrazia economica vera, reale, che poi fa la differenza tra i Paesi che difendono il proprio interesse economico e finanziario e quelli che invece lo svendono ad altri.

Quali sono le misure che oggi lei, signor Ministro, intende adottare per recuperare questi danni? Allo stesso modo, sul fronte dei conti pubblici, oggi tocca a lei recuperare i danni del Governo Renzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dell'economia e delle finanze, professor Padoan.

PADOAN, ministro dell'economia e delle finanze. Signora Presidente, le domande sono molto variegate quindi, piuttosto che dare un'unica risposta cumulativa, cercherò (e mi scuso per le eventuali omissioni involontarie) di rispondere a ciascuna nei tempi consentiti, rispettando l'ordine nel quale le domande sono state poste.

Il senatore Russo ha formulato due domande per rispondere alle quali cercherò di essere molto sintetico perché si tratta di temi complessi. In primo luogo, la *bad bank* europea è un'idea appena messa sul tavolo dal direttore generale dell'EBA, Enria. Il principio è un'idea interessante ma, come al solito in questi casi, sono i dettagli che vanno esaminati. In generale direi che è un ulteriore tentativo, che io personalmente apprezzo, di introdurre una visione di condivisione del rischio nell'unione monetaria e bancaria e quindi, naturalmente, ne andrà verificata la fattibilità. Siamo ancora alle fasi iniziali. Mi aspetto che questo tema venga posto all'attenzione degli organismi europei, compreso l'Ecofin prima o poi.

Con riferimento alla seconda domanda da lei posta a proposito di Assicurazioni Generali, che ovviamente sono un istituto privato, confermo che il Governo osserva con molta attenzione l'attività di istituti finanziari italiani così importanti, guardando, allo stesso tempo, sia all'italianità di questi istituti,

sia alla loro capacità di avere un'attività internazionale profittevole. Si tratta di due cose assolutamente non in contrasto, che ritengo - anzi - si consolidino a vicenda.

Il senatore Divina - se ho ben capito la domanda - ha citato trattamenti diversi tra risparmiatori relativamente a situazioni critiche di banche. In particolare, sono stati citati i casi di Monte dei Paschi di Siena, le note quattro banche e le due banche venete, sostenendo che i risparmiatori hanno avuto un trattamento diverso. Il trattamento è diverso perché diversa è la condizione in cui si è dovuto - o si è ritenuto - ricorrere a forme di compensazione dei risparmiatori. Monte dei Paschi di Siena è una banca profittevole che sta sul mercato; le quattro banche sono state in situazione di risoluzione (quindi non sono banche che stanno sul mercato); a loro volta, le due banche venete hanno situazioni ancora diverse. Quindi, non è possibile fare una comparazione millimetrica tra questi sistemi perché essi riflettono normative e margini di risposta - che pure ci sono ed è importante che ci siano - tra loro diversi.

La senatrice Bulgarelli ha posto una questione complessa, riguardante la capacità della sorveglianza in senso lato delle attività finanziarie e bancarie in Europa, ponendo la questione di un maggior riequilibrio tra rischio di mercato e rischio di credito. È un principio che io condivido, ma si tratterebbe di entrare nei dettagli. Ricordo, semplicemente per memoria, che questo è un campo su cui si esercitano e devono dare risposte le autorità di vigilanza e non i Governi, anche se sicuramente i Governi europei, compreso quello italiano, si inseriscono nel dibattito con una posizione volta a riequilibrare la valutazione diversa del rischio. Questa tematica si intreccia con quella che ho citato prima del dibattito su misure di riduzione del rischio verso misure di condivisione del rischio. La posizione italiana rimane quella della necessità di avere progressi su ambedue i fronti e, non come invece avviene in altri Paesi e soprattutto in Germania, pensando di privilegiare soprattutto la riduzione del rischio.

Il senatore Barani mi ha rivolto osservazioni molto ampie ed estese. Francamente non ho capito esattamente quale fosse la domanda e, quindi, mi permetto di rispondere semplicemente con alcune osservazioni che riflettono il testo scritto che ho ricevuto. Gli interventi pubblici dello Stato in questioni bancarie hanno sempre più di un effetto e un impatto. Le recenti misure introdotte dal Governo e approvate dal Parlamento hanno a che fare con la gestione di effetti sistemici e con la necessità di fronteggiare la possibile posizione di contagio, ma anche quella di proteggere i risparmiatori. Una delle questioni fondamentali è disegnare risposte che possano tener conto di questi aspetti simultaneamente. Naturalmente tutto ciò accanto a misure di tutela del contribuente, laddove si debbano necessariamente utilizzare risorse pubbliche per intervenire in situazioni difficili o di crisi.

Il senatore Giovanardi ha posto una questione molto precisa, cioè - se ho ben capito - se non sia opportuno estendere e rendere permanente la norma transitoria relativa alle banche popolari, al di là dei ventiquattro mesi previsti dalla legge. A mio avviso, la permanenza di questa norma vanificherebbe lo spirito della riforma delle banche popolari, che è quella di trasformarne la natura allo scopo di rendere maggiore la loro capacità di patrimonializzazione e di operazione di mercato in un contesto in cui la struttura è evidentemente diversa. Quindi, non ritengo che si debba estendere in misura permanente questa facoltà, anche se ricordo - è un fatto ben noto - che nulla vieta alle banche di deliberare il mantenimento del limite al diritto di voto una volta decorso il termine di ventiquattro mesi con le maggioranze previste per le modificazioni statutarie.

Il senatore D'Alì ha posto domande specifiche sulle questioni legate al Monte dei Paschi, in particolare riguardo a misure di garanzia del rischio rese recentemente disponibili. La domanda è puntuale e cercherò di essere altrettanto puntuale nella risposta. Monte dei Paschi ha presentato istanza per la concessione di garanzia il 23 dicembre 2016, BCE e Banca d'Italia hanno rilasciato attestazioni e valutazioni tra il 23 e il 27 dicembre, la Commissione europea ha assunto decisione positiva il 29 dicembre e il decreto di concessione è stato perfezionato il 20 gennaio.

Per quanto riguarda poi la valutazione specifica dell'onere del rischio, il senatore D'Alì chiede che non si ripetano numeri che lui giudica non realistici. Quindi non ripeto numeri, mi limito a dire che il costo atteso per ciascuna garanzia rilasciata dipende dalla probabilità di insolvenza della banca e dalla perdita attesa in caso di insolvenza. Il costo atteso è comunque di entità trascurabile. Ovviamente questo significa che bisogna fare una valutazione caso per caso, facendo delle assunzioni sulle probabilità legate alla possibile insolvenza della banca.

La senatrice Bonfrisco mi ha posto infine una domanda che in qualche modo è simile o vicina alla questione posta dal senatore Giovanardi, chiedendo di fatto di ritornare indietro sulla riforma delle banche popolari, che personalmente ritengo molto importante. La mia risposta pertanto è che abbiamo opinioni diverse sull'efficacia, la validità e la bontà di questa riforma.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

RUSSO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (PD). Ringrazio il Ministro per la sua risposta. Credo davvero che il buon funzionamento degli strumenti finanziari sia presupposto necessario per il benessere delle famiglie, delle imprese e dello Stato. Per questo ritengo necessario accompagnare l'impegno di questo Governo affinché, a livello europeo e globale, le regole siano sempre più eque e solidali. Mi ha fatto piacere il riferimento, più volte ribadito, alla condivisione del rischio in merito alla *bad bank*, anche per ricordare da parte del nostro Paese che la finanza è al servizio dei cittadini e che mai può incorrere nel rischio contrario.

Per quanto riguarda Generali, ribadisco anch'io che non c'è alcuna intenzione da parte della politica di interferire con operazioni di mercato e che, anzi, molti di noi sono assolutamente convinti che dimensioni europee e globali possano permettere anche alle imprese nate nel nostro Paese di competere al meglio.

Ciò che ci sta a cuore è ribadire che la politica deve vigilare affinché operazioni come quelle di cui si parla devono sempre andare nella direzione di creare valore, valore sociale, economico e credo sia compito di tutti noi vigilare affinché questo non diventi invece occasione per perseguire gli interessi di pochi, ma vada invece nella direzione di rafforzare l'economia reale e l'interesse dei piccoli risparmiatori.

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signor Ministro, sappiamo che le situazioni sono diverse, però per un pensionato, in qualsiasi latitudine del Paese si trovi, aver perso tutta la liquidazione, quello che aveva e i risparmi, sono situazioni oggettivamente identiche, che però si trovano ad essere trattate in modo diverso.

Ne approfitto per fare due ragionamenti sul fronte della responsabilità. Il suo Governo, Ministro, ha stabilito, per esempio, che se un bidello timbra il cartellino e poi va a farsi un giro per strada può essere licenziato in tronco. Nessuno va a tutelare gli assenteisti; tuttavia, è possibile che amministratori di banche svuotino tasche a centinaia di migliaia di risparmiatori, obblighino lo Stato a fare manovre come quella che stiamo facendo (che vale 20 miliardi, sei manovre di quelle che ci chiede in questo momento l'Europa) prendano liquidazioni faraoniche, miliardarie, e nessuno pretende di fare un'azione di responsabilità?

Il Governo tampona. Quantomeno congeliamo queste liquidazioni e verifichiamo le responsabilità, perché poi in questo Paese paga sempre Pantalone.

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signor Ministro, ovviamente non sono soddisfatta della sua risposta, nonostante anche lei sia d'accordo con quanto dicevo.

Credo sia impensabile che i Governi non facciano pressione su chi poi va a scrivere gli elementi macroprudenziali per i bilanci bancari, a meno che non ci sia una miopia davvero grande dei Governi, visto che il sistema finanziario rischia di implodere, e a breve. Bisogna, quindi, fare qualcosa che vada ben al di là delle mere pressioni; bisogna esercitare una pressione determinante, anche perché tutti questi argomenti sembrano sempre scollegati dalla quotidianità, ma se implode il sistema finanziario, e quindi tutti i sistemi bancari, è la vita delle persone che è in gioco, sempre quella. Non sono pertanto argomenti di cui non possiamo farci carico. Bisogna farsene carico perché poi la gente, come sempre, non ha da mangiare.

Da noi è un continuo vedere la povertà che aumenta e non vedere misure che effettivamente vadano a risanare questa situazione.

BARANI (ALA-SCCLP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (ALA-SCCLP). Signor Ministro, non possiamo che essere d'accordo sul fatto che i 60 miliardi di sofferenze bancarie vengano dal Governo Monti, quando ha fatto quella famigerata tassazione sulla casa, ragion per cui anche quel professore va bocciato da un punto di vista scolastico.

Non possiamo non condividere che per troppo tempo abbiamo lasciato in esclusiva la gestione di un settore, quello bancario, così vitale per lo sviluppo dell'economia e della società italiana, in mano ad *authority* indipendenti come la CONSOB e la Banca d'Italia, che tali devono rimanere nella quotidiana operatività; ma l'indipendenza non può essere scambiata per l'assenza di qualsiasi controllo, seppur non invasivo, e poi magari premiare quei presidenti e farli diventare Presidenti del Consiglio o magari Presidenti della Repubblica.

Non possiamo peraltro non condividere anche l'altro punto, ovvero che la famigerata istituzione della Commissione di inchiesta - voluta da tutti - non si farà perché si vuole prendere la scorciatoia delle elezioni anticipate per impedire che si indaghi su questo punto specifico.

GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)). Signor Ministro, le ricordo che l'agricoltura, l'artigianato, il commercio, l'industria sono prosperati proprio con un modello di banca - prima a Modena, quindi in Emilia e poi in tutt'Italia - radicato sul territorio, che aveva in mente di usare il risparmio per lo sviluppo economico. Voi adesso, invece, aprite la strada alla speculazione finanziaria, che non si preoccupa dello sviluppo. Abbiamo visto tanti esempi, purtroppo, di rapina finanziaria. Tuttavia, io la prendo in parola.

Lei ha detto - e si è impegnato davanti al Parlamento e al Paese - che, anche se per legge non si cambia la normativa vigente, nella rispettiva autonomia, le popolari trasformate in SpA possono mettere nel loro statuto quanto già previsto nello statuto dell'Unicredit, e cioè porre un limite, per esempio il cinque per cento, alla scalata della banca stessa. Lei l'ha detto e spero che le sue parole corrispondano a verità per quanto riguarda il nostro ordinamento e la possibilità di procedere in questa direzione.

D'ALI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Signor Ministro, più che insoddisfatto sono estremamente preoccupato delle sue valutazioni.

Se una banca ha bisogno della garanzia dello Stato per poter collocare i suoi bond, è chiaro che non gode della fiducia del mercato. Il rischio collegato a quella garanzia, quindi, non può essere calcolato come una garanzia ordinaria. Qualsiasi impresa che concede garanzie ad altra per poterne agevolare la liquidità, nei suoi conti deve mettere un cospicuo fondo a copertura di quel rischio e della garanzia che ha dato.

Se sono vere le considerazioni che lei ha fatto, che poi sono in linea con quelle contenute nella cosiddetta relazione della Ragioneria generale, dobbiamo considerare che siamo a un rischio di circa 100 miliardi di obbligazioni da emettersi con questi parametri; quindi, ben oltre il *plafond* di 20 miliardi stabilito dal Parlamento. È bene, allora, che il Parlamento e gli italiani sappiano che quel decreto non autorizza solamente 20 miliardi di azioni per intervento su banche - Montepaschi sarà una di quelle - che non sono in stato di fallimento ma con un piede di qua e uno di là. È bene che il Parlamento e gli italiani sappiano che questo rischio è di circa 120 miliardi, e al Parlamento questa cosa non è stata chiarita in maniera esplicita. Se fosse stato chiarito in maniera esplicita, non so se avrebbe potuto essere nelle condizioni di autorizzare un tale utilizzo dei conti pubblici, tra l'altro a tutto a carico del debito.

BONFRISCO (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (CoR). Signor Ministro, sono certa che lei non crede che noi siamo degli sciocchi, quindi sa che conosciamo perfettamente la differenza di trattamento tra le tre banche, quelle che lei prima ha fotografato così bene. Infatti, a seconda di come si tratta la crisi di una banca, poi si trattano i risparmiatori di quella banca. E così è andata. Noi siamo infatti convinti che nel caso del Monte dei Paschi di Siena ci sia stata un'attenzione particolare del Governo, peraltro con un Presidente del Consiglio che fino a qualche mese prima invitava gli italiani a comprare le azioni del Monte dei Paschi.

Lei oggi rimedia all'ennesimo danno del Governo Renzi con un provvedimento che speriamo sia sufficiente, ma che noi auspichiamo possa essere il punto di riferimento anche per altre situazioni. E non ci accontentiamo della scusa che è diverso il caso di una risoluzione rispetto a quello di una crisi che viene assistita da un fondo Atlante che ha già delle grandi fragilità. La mia delusione è legata al fatto che so che abbiamo opinioni differenti, signor Ministro. Io credo fondamentalmente al ruolo del credito che sui territori, attraverso le diverse articolazioni, dalle grandi banche alle piccole banche, da quelle cooperative a quelle SpA, può sostenere lo sviluppo. Lei invece crede a un ruolo della finanza che finora ha portato solo devastazione nell'economia, non solo italiana.

Auspico che lei possa essere oggi nelle condizioni di affrontare diversamente il tema del credito alle nostre famiglie, di quella leva finanziaria a disposizione dello sviluppo, non della finanza pura e semplice. L'articolo 47 della Costituzione ci invita alla tutela del risparmio e le segnalo un ultimo aspetto importantissimo, ossia il risparmio postale che le Poste italiane raccolgono, attraverso una fiducia degli italiani che non vorrei mai dovesse essere messa in discussione da una tendenza alla speculazione finanziaria che invece vedo pericolosamente crescere.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro Padoan per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

